

VITA DELLA COMUNITÀ S. CUORE

La Settimana

17 - 24 maggio 2020



VI Domenica di Pasqua

Lectures:

Atti	cap. 8,5-8.14-17
Salmo	65
1 Pietro	cap. 3,15-18
Giovanni	cap. 14,15-21

Il Vangelo e la vita:

L'amore non è solo un sentimento, coinvolge tutta la persona e le dà un nuovo modo di essere: dà forma a ciò che comprende, a ciò che vuole e a ciò che fa. Unisce mente, volontà e azione e così trasforma chi ama nell'amato. Si ama coi fatti e nella verità, dice l'apostolo Giovanni. "Osservare" significa guardare con cura, custodire, praticare, eseguire. Osservare i comandi del Signore è la condizione per rimanere nell'alleanza con il Dio che ci ha amati, scelti e liberati. Si possono osservare per dovere, da schiavi, come fa il fratello maggiore, oppure per amore, da figli. Per Gesù il principio dell'osservanza è l'amore di un cuore che si sa amato.

Comunità in cammino

Una gioia che richiede cambiamenti

Come certamente sapete dal 18 maggio prossimo **potremo di nuovo celebrare come popolo di Dio, con i suoi ministri: l'Eucaristia, il Battesimo, il Matrimonio, l'Unzione degli infermi e la Penitenza.** Una gioia, dunque, che tuttavia si accompagna ad una serie di norme nuove da osservare che ci permetteranno di convivere con la pandemia che ci ha colpito, fino a che non sarà definitivamente sconfitta. Per tutelare tutti, dunque, ed in particolare coloro che sono tra di noi più deboli, dovremo modificare le nostre abitudini e il nostro modo di partecipare alla vita liturgica. Vediamone le principali che riguardano in particolare i fedeli che partecipano.

1) *chi non può partecipare*

Non possono partecipare coloro che:

- hanno la febbre a **37,5** e oltre
- hanno tosse e/o raffreddore
- sono in quarantena sanitaria

2) *Mantenere una distanza*

Ogni chiesa stabilisce il numero massimo dei posti a sedere disponibili per i fedeli che potranno partecipare alla celebrazione. Non potranno perciò entrare più persone del numero massimo di posti stabilito. La nostra chiesa, in base ai distanziamenti da rispettare ha stabilito in **n.150 i posti a sedere**, tale capienza è stata comunicata al Vescovo e alle autorità civili.

3) *accesso in chiesa*

L'accesso:

- Avverrà dal portone centrale e sarà disciplinato da incaricati della parrocchia, ben riconoscibili, che indosseranno mascherina e guanti monouso.
- Sarà individuale con una distanza tra l'uno e l'altro di almeno 1,5 mt..
- Tutti dovranno indossare la mascherina.
- Saranno disponibili liquidi igienizzanti.

4) *disposizioni nella chiesa*

- In chiesa saranno bene evidenziati i posti disponibili e i percorsi per raggiungerli
- cercare per quanto possibile mantenere tutti la stessa posizione del corpo (seduti, in piedi, in ginocchio) per mantenere le distanze.
- L'eucaristia sarà messa nella mano, mantenendo 1 metro di distanza tra ministro e fedele; sarà distribuita sotto il presbiterio e, se necessario, a metà chiesa.
- non sarà effettuato l'offertorio né lo scambio della pace.
- non ci si potrà spostare, se non per ricevere la comunione.

5) *Uscita di chiesa*

Le due vie di uscita saranno: porta lato scivolo e porta lato uffici; si uscirà partendo dalle file di panche più vicine alle porte di uscita. Occorre mantenere le distanze.



“E vi fu grande gioia in quella città” (At 8,8)

Dopo la lapidazione di Stefano, la comunità di Gerusalemme, eccettuati gli apostoli, scelse la via della diaspora (dispersione) nella Giudea, nella Galilea e nella Samaria, per evitare di finire nelle reti della persecuzione capitanata da Saulo. Questo “inconveniente” diventa un momento storico: Dio usa per la predicazione del Vangelo

non solo gli apostoli, ma ogni vero credente. La diaspora permise ai cristiani di annunciare il Vangelo in tutta la Palestina.

Quella di Filippo era una compagnia di credenti pieni di Spirito e di sapienza. Non c'è da meravigliarsi che quei credenti venissero perseguitati sia dai romani che dai giudei, perché annunciavano l'avvento di un regno eterno che portava giustizia, pace e gioia non solo con parole, ma con potenza divina: avevano un fuoco dentro procurato da questo regno in loro che trasformava il disagio della persecuzione, in desiderio di raccogliere anime per questo regno.

Ci viene detto che dopo aver ascoltato e osservato Filippo, questo “laico” senza titoli ecclesiastici (a Gerusalemme era stato semplicemente scelto per servire alle mense), scoppiò una grande gioia in quella città. Sembra proprio ripetersi l'annuncio dell'angelo ai pastori “*vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà*” che si riferiva a Gesù. In effetti Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. Leggendo questo sembra abbia fatto una cosa semplicissima, ma le folle non solo ascoltarono, ma *videro* Gesù vivente e all'opera, per mezzo di Filippo. Fu così che videro Gesù essere arrivato fino a loro per rimanerci per sempre con quanti l'avrebbero accettato.

Il contenuto dell'annuncio missionario è sempre quello: la persona di Gesù, le sue parole confermate dalle opere. È questo il segreto del potere della missione di Gesù, ed è anche il segreto dell'autorità della missione della Chiesa: «*sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva*».

“*E vi fu grande gioia in quella città*”. Questa espressione, nella sua essenzialità ci comunica un senso di speranza; come dicesse: è possibile! E' possibile che l'umanità conosca la vera gioia, perché là dove arriva il Vangelo, fiorisce la vita; come un terreno arido che, irrigato dalla pioggia, subito rinverdisce.

La prova che la Chiesa (e ogni cristiano) vive con lo Spirito Santo è l'apertura mentale e l'accettazione di nuove sfide. I Samaritani, gli “altri”, accolgono la fede: la Chiesa inizia a uscire da Israele e a farsi missionaria del Vangelo a beneficio di tutte le nazioni.

Nel corso dei secoli la forza risanatrice del Vangelo ha “irrigato”, come fiume benefico, tante popolazioni. Alcuni grandi Santi e Sante hanno portato speranza e pace ad intere città – pensiamo a san Carlo Borromeo a Milano, al tempo della peste; a santa Madre Teresa a Calcutta; e a tanti missionari, il cui nome è noto a Dio, che hanno dato la vita per portare l'annuncio di Cristo e far fiorire tra gli uomini la gioia profonda. Anche oggi la vocazione della Chiesa è l'evangelizzazione: sia verso le popolazioni che non sono state ancora “irrigate” dall'acqua viva del Vangelo; sia verso

quelle che, pur avendo antiche radici cristiane, hanno bisogno di nuova linfa per portare nuovi frutti, e riscoprire la bellezza e la gioia della fede.

Nella diaspora i cristiani non si dimostrarono paurosi, non erano paralizzati da pigrizie e inerzie. Essi sapevano che annunciando il Vangelo rendevano culto a Dio.

Spesso purtroppo noi ostacoliamo l'evangelizzazione perché siamo statici, pigri, indolenti. L'evangelizzazione ha bisogno di uscire. Non si evangelizza se noi si esce dalle proprie comodità, dai recinti protettivi delle realtà consolidate. L'evangelizzazione ha bisogno di uscire. Oggi, purtroppo, si pratica l'evangelizzazione dentro i recinti di sicurezza, che sono le assemblee liturgiche e i gruppi parrocchiali, ma l'evangelizzazione ha bisogno di uscire, e ciò richiede coraggio, sacrificio, capacità notevoli di adattamento. E' l'uscire che rende visibili le comunità e fa loro pronunciare il "venite e vedrete" (Gv 1,39).

Papa Francesco ci suggerisce: una parrocchia ospedale da campo, povera e per i poveri, che incontra e si lascia incontrare, che va oltre il rischio del sì è sempre fatto così e del lavoro d'ufficio; una parrocchia dove si respiri aria di gioia pasquale; dove anche gli operatori pastorali, uomini e donne adulti nella fede, e non soltanto religiosamente composti, siano desiderosi di portare in città, nei luoghi dell'uomo, la rivoluzione della tenerezza. Guardando negli occhi, costruendo relazioni. Il nostro Dio è relazione, la missione della Chiesa è relazione, la pastorale ordinaria sia di relazione, e la relazione, nutrita dalla misericordia, costruisce quei legami buoni che ci rendono testimoni credibili di un amore ricevuto e rimesso in circolazione.

OGNI VERO CREDENTE E' UN PREDICATORE.

Se Filippo portò una grande gioia in quella città, io cosa sto portando nella mia città, nel mio quartiere, nel mio condominio o semplicemente nella mia famiglia?

La Chiesa cresce per attrazione, ci ricorda Papa Francesco. Anche la nostra Chiesa: *e ci fu grande gioia in quella città!*

Possiamo conoscere un altro testimone del nostro tempo **Chiara Amirante**

attraverso questo video https://www.youtube.com/watch?v=ayXp_lpzd6w

Per i più piccoli: Quo Vadis? Episodio 5 - Paolo, il missionario

<https://www.youtube.com/watch?v=EVG-AGCUOjo>

AVVISI

Domenica 17 maggio

h. 10,30 *su facebook*, a "Salesiani Don Bosco Livorno", **Celebrazione Eucaristica.**

martedì 19 ore 18.30

martedì 19 alle 21.00

Lectio divina *su fb salesiani don bosco Livorno*
commissione Liturgia

Domenica 24 maggio

Ascensione e Festa Maria Ausiliatrice
s. Messe in chiesa, orario festivo.